

La STORICITA' della RISURREZIONE

Analisi di alcuni documenti

In questo capitolo analizzeremo i seguenti documenti:

- **Giovanni 20,1-10 (i lini sepolcrali)**
- **Matteo 27-28 (le guardie al sepolcro)**
- **il vangelo (apocrifo) di Pietro**

Per stabilire la storicità della risurrezione, ci limiteremo all'analisi dettagliata (*in traduzione letterale*) di due brani dei vangeli canonici che riteniamo particolarmente significativi:

- la disposizione dei lini sepolcrali: *Gv 20,1-10*;
- le guardie al sepolcro: *Mt 27,57-66* e *28,11-15*.

Ci porremo poi il problema delle divergenze contenute nei racconti e vedremo come il *vangelo di Pietro* (apocrifo) abbia tentato di eliminarle.

Primo documento

1. Gv 20,1-10: i lini sepolcrali

a) Informazioni preliminari sul IV vangelo

1. La tradizione antica è unanime nel dire che questo vangelo lo scrisse (o dettò) Giovanni, l'apostolo amato da Gesù, ad Efeso, quando era vecchio.

Unica voce contraria: *Eusebio di Cesarea*. Egli riferisce una testimonianza più antica, secondo cui ad Efeso c'erano due Giovanni: Giovanni l'apostolo e Giovanni l'anziano (in greco "presbitero") e che il vangelo l'avrebbe scritto "l'anziano", non l'apostolo.

2. Fino al 1700 la totalità degli studiosi accettava la tradizione e collocava questo vangelo verso gli anni 80/90. Dal 1700 i "critici" tedeschi (= la scuola critica o razionalista, che cercava di leggere i vangeli **servendosi della sola ragione** e togliendo perciò da essi tutto il "miracoloso" - v. *cap. successivo*) accettarono invece la tesi di Eusebio e collocarono questo vangelo dopo il 100 - alcuni anche al 180 - onde rendere possibile le amplificazioni popolari per far sorgere il "miracoloso".

3. I dati attuali

Scoperte archeologiche recenti hanno portato nuova luce su tale questione:

- il papiro **P⁵²**, trovato in Egitto nel 1934 (v. *fig.*), contiene alcuni versetti del cap. 18 di questo vangelo. È stato datato dai papirologi attorno al 125 d.C. Quindi, tenuto conto che per essere copiato e per arrivare da Efeso in Egitto c'è voluto un po' di tempo, restano confermate le date che pongono questo vangelo **attorno al 100** o anche prima.
- La scoperta a Gerusalemme della *piscina di Bethesda* (*Gv 5,1-9*) nel 1898 e del *Lithò-strotos* (*Gv 19,13*) con gli annessi del palazzo del pretorio (1900-1963) hanno rivelato che l'autore conosceva bene la città prima della sua distruzione del 70 d.C. e quindi quasi sicuramente è un testimone oculare dei fatti che racconta (come emerge anche da tanti altri particolari del libro).

4. L'autore si firma "il discepolo che Gesù amava".

Chi può essere?

Tre sono, secondo i vangeli sinottici (cioè *Mt*, *Mc* e *Lc*), i discepoli amati da Gesù: *Pietro*, *Giacomo* e *Giovanni*. Dovremo quindi cercare l'autore del vangelo tra uno di questi tre.

Ora il "discepolo che Gesù amava"

- non può essere *Pietro*, perché è nominato insieme al discepolo amato (cfr. *Gv* 20,2);
- non può essere *Giacomo* "fratello di *Giovanni*", perché è stato ucciso da Erode nel 43 (*Atti* 12,3) - troppo presto;
- allora non rimane che *Giovanni*.

E che sia *Giovanni* può essere confermato da due indizi:

* *Giovanni* non è mai nominato in tutto il IV vangelo, che pure è il vangelo che riferisce il maggior numero di interventi di apostoli;

* i *Giovanni* famosi nel N.T. sono due: il Battezzatore e l'Apostolo. In questo vangelo, quando si parla di *Giovanni* il battista, lo si chiama semplicemente *Giovanni*. Questo è possibile solo se l'autore del vangelo è l'altro *Giovanni*, non essendoci ambiguità, non c'è la necessità, come fanno i Sinottici, di qualificarlo come "il battezzatore".

b) Analisi del testo

È l'unico vangelo canonico che parla dettagliatamente della disposizione dei lini nel sepolcro di Gesù.

1. Il primo (giorno) della settimana, *Maria la Maddalena* va di buon mattino quando c'è ancora tenebra al sepolcro e vede la pietra tolta dal sepolcro.

* **il primo (giorno) della settimana:** è la domenica dopo la sepoltura di Gesù. Essa, secondo tutti i vangeli, è avvenuta il venerdì nel tardo pomeriggio. Dicono infatti che (stava per cominciare il sabato, cosa che, secondo gli ebrei, avviene al tramonto del sole).

* **Maria Maddalena:** *Maria di Màgdala* (località della Galilea sul lago di Genesareth) è persona ben nota ai vangeli: *Mt* 27,56-61; *Mc* 15,40-47; 16,1.9; *Lc* 8,2; 24,10; *Gv* 19,25; 20,18.

Secondo *Giovanni* ad andare al sepolcro quella domenica mattina è stata una sola donna: *Maria Maddalena* (ma al v. 2 c'è il plurale «non sappiamo» che fa pensare che le donne fossero più di una).

Qui c'è una divergenza rispetto ai sinottici:

- per *Matteo* le donne sono 2: *Maria Maddalena* e l'altra *Maria* (28,1);
- per *Marco* le donne sono 3: *Maria Maddalena*, *Maria* quella di *Giacomo* e *Salome* (16,1);
- per *Luca* le donne sono almeno 5: *Maria di Màgdala*, *Giovanna*, *Maria di Giacomo* e «le altre» (24,10)

* **quando c'è ancora tenebra:** c'è divergenza rispetto a *Mc* 15,2 che dice: «sorto il sole» (e tuttavia prima *Marco* aveva detto «assai di buon'ora», come anche *Luca* 24,1: «ai primi albori»).

Qualche commentatore preferisce interpretare la frase di *Giovanni* non in senso storico, ma in senso figurato: *Maria* era ancora nella tenebra dell'incredulità. Sant'Agostino invece interpreta: *Maria Maddalena* partì da casa quando c'era ancora tenebra e giunse al sepolcro quando il sole era già alto.

« **la pietra tolta dal sepolcro:** nei sepolcri ebraici dei tempi di Gesù (ne conosciamo almeno 4), la pietra posta all'ingresso non può «ribaltare», essendo bloccata in una scanalatura praticata nel tufo (si veda nei disegni e foto) e perciò il sepolcro non può essere stato aperto dall'interno con una spallata. Per questo Maria conclude che il cadavere è stato rubato.



2. Corre quindi e va da Simone Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e dice loro: «Tolsero il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero».
3. Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e andavano al sepolcro.
4. Correvano i due insieme e l'altro discepolo pre-corse più velocemente di Pietro e giunse primo al sepolcro.

* È curiosa la frase di Maria: «**Tolsero il Signore... e non sappiamo...**» (v. 2).

L'ipotesi da lei fatta è la più ovvia: poiché venerdì il cadavere era stato messo là ed ora non c'è più, è chiaro che qualcuno l'ha portato via.

*Ma dove l'avranno messo? «**Non sappiamo!**»!*



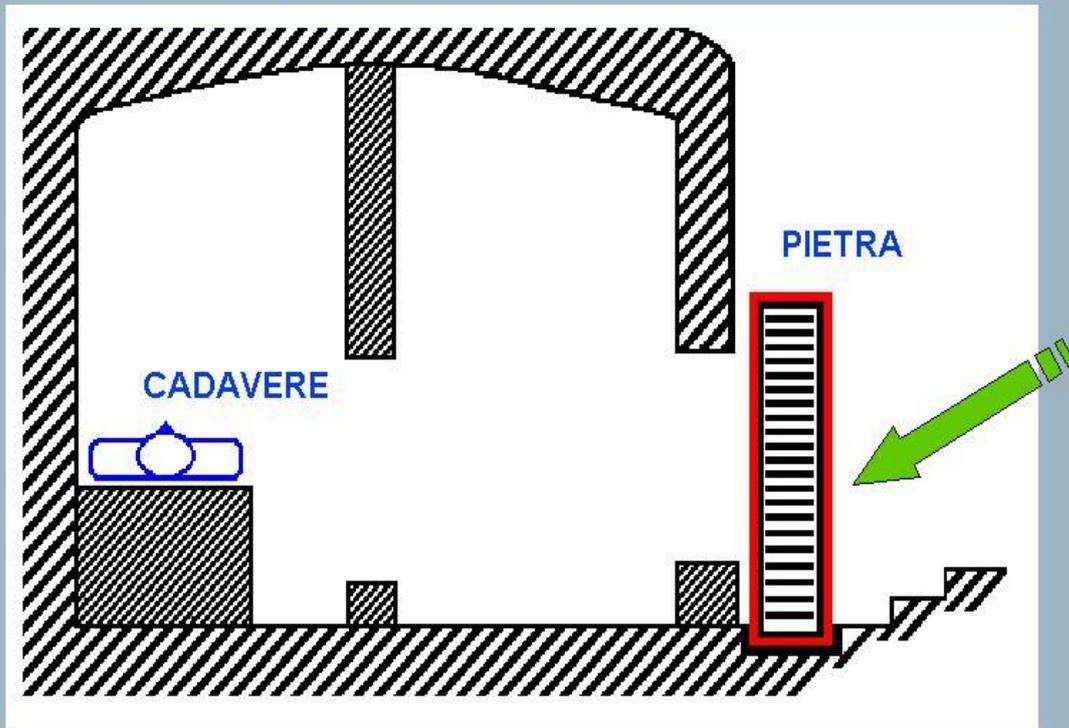
Evidentemente (al dire dell'evangelista - testimone oculare) per Maria (e per qualche altra donna che era con lei) e poi per Pietro ed «il discepolo che Gesù amava» l'eventuale trafugamento o spostamento del cadavere non era noto. D'altronde nessuno dei tre (o più) ha pensato alla risurrezione che pure, stando ai vangeli canonici, Gesù aveva profetizzato direttamente (Mt 16,21; 17,9.23; 20,19; 26,32; 27,63; Mc 8,31; 9,9.10.31; 10,34;14,28; Lc 9,22; 18,33; 24,46) o indirettamente (Mt 12,40; 16,4; 26,61; Mc 14,58; Lc 11,29-30; Gv 2,19).

** il plurale "**non sappiamo**" farebbe pensare che le donne al sepolcro fossero più di una, come dicono d'altronde i sinottici. Si noti poi che in 20,13 c'è il singolare "non so".*

** **il Signore** (v. 2). È strana questa affermazione in bocca a Maria quel mattino. Infatti «Signore», usato alla terza persona, è un termine normalmente riferito solo a Dio (molte volte) o a Gesù risorto (in Gv 11,2; 20,18.20.25; 21,7.7) o all'imperatore di Roma (At 25,26). Questo farebbe pensare che Giovanni metta in bocca a Maria Maddalena la parola «Signore» già come conseguenza della sua fede (sorta dopo) in Gesù come Figlio di Dio.*

** I precisi particolari raccontati in questi versetti e nei seguenti si spiegano bene se «**il discepolo che Gesù amava**» è il testimone oculare che ha scritto il vangelo, cioè Giovanni.*

SEPOLCRO EBRAICO ANTICO



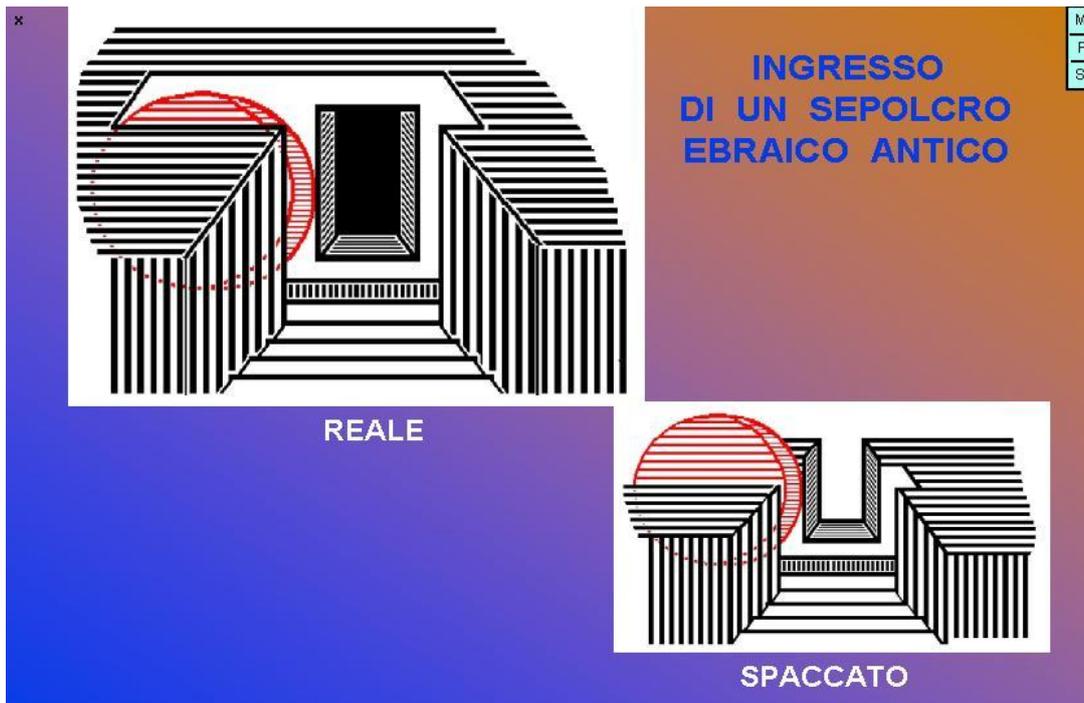
5. E chinatosi vede giacenti (*afflosciati?*) i lini tuttavia non entrò.

6. Giunge allora anche Simone Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e nota i lini giacenti (*afflosciati?*)

* **i lini:** la traduzione «bende» è insostenibile perché in greco «bende» si dice *keir...ai* - *keiriai* (cfr. Gv 11,44: *le bende del cadavere di Lazzaro*). Qui invece c'è *ÑqÒnia* - *othónia* cioè generici «tessuti di lino».

* **giacenti:** questa è la traduzione letterale del termine *ke...mena* - *kéimena*. Non è corretto tradurre «per terra».

La parola «afflosciati» messa tra parentesi non è la traduzione, ma una nostra interpretazione, che sarà chiarita in seguito.



Breve documentazione:

Nel 1952 è stato pubblicato dalla Biblioteca Rylands un papiro (Gk 627), proveniente da Ermopoli in Egitto, scritto su 9 colonne sulle due facciate per un totale di 349 righe.

È una lista, in greco, di biancheria di un agente dell'amministrazione romana in Egitto, il cui nome era Teófanè (anno 320 d.C.). In essa si vede che il termine Ἰνκον...ων-οthoniôn è un termine generico che indica vari tessuti di lino, perché è l'unico nome nella lista che è al genitivo plurale e non ha accanto il numero dei capi.

Ecco le prime 17 righe e la riga 41 (testo e traduzione):

7. e il sudario che era sopra il suo capo non con i lini giacente ma diversamente/separatamente in-arrotolato in un unico luogo.

Quella che presentiamo qui è la traduzione letterale e facciamo notare che nei manoscritti antichi non esistono varianti al testo greco che rendano possibili altre traduzioni. Purtroppo esistono molte traduzioni difettose.

Il testo non è chiaro. Ciò costringerà a dare di esso una qualche interpretazione, perché c'è da supporre che colui che scrive lo faccia per farsi capire.

Tuttavia, qualunque sia l'interpretazione proposta, non dovrà far violenza al testo: le parole del testo sono quelle, con l'unica incertezza tra "diversamente" (di modo) e "separatamente" (di luogo).

* **sudario**: fazzoletto (*per asciugare il sudore*). Qui intenderemmo mentoniera (*cfr. Gv 11,44: Lazzaro ha la faccia legata attorno con un sudario*).

Noi daremo di questi vv. 6b-7 una nostra interpretazione, dopo aver analizzato i versetti successivi. Per ora facciamo solo notare che il participio «in-arrotolato» (TMntetu-ligmšnon-entetyligménon) in greco è un perfetto, che indica quindi un'azione del passato i cui effetti perdurano al presente e che perciò deve essere inteso come «continuava ad essere arrotolato come era stato messo».

8. Allora entrò anche l'altro discepolo, quello giunto primo al sepolcro, **e vide e credette**.
9. Non ancora infatti avevano compreso la Scrittura che deve lui da morti risorgere.
10. Tornarono allora di nuovo a casa (*lett.:* presso di sé) i discepoli.

Per capire il senso dei vv. 6b-9 partiamo dal v. 8: «e vide e credette».

Anzitutto si noti la presenza del doppio "e" che collega il vedere e il credere: la coordinazione introdotta da "e vide e credette" è in greco assai più stretta che in italiano. Essa esprime un legame di causa e di effetto: il discepolo credette in forza di ciò che vide.

« Ora chiediamoci: quel mattino il discepolo che Gesù amava **che cosa vide e che cosa credette?**

- **Che cosa vide** sembra chiaro: come erano disposti i lini. Il fatto che li descriva con tanta minuzia ai vv. 6-7 ne è la prova.

- **Che cosa credette** è meno chiaro. Il verbo è comunque in greco un aoristo, che indica un'azione del passato, chiusa nel passato.

* Le interpretazioni possibili sono due:

a) **credette a Maria Maddalena** che aveva proposto (v. 2) l'ipotesi dell'asportazione di cadavere.

Questa è l'interpretazione data, fra gli altri, da sant'Agostino († 430), che non conosceva bene il greco.

b) **credette alla risurrezione**: dalla disposizione dei lini il discepolo che Gesù amava ha concluso che Gesù era risorto.

Questa è l'interpretazione di Cirillo di Alessandria e di Cirillo di Gerusalemme (V sec.), che conoscevano perfettamente il greco.

* **Ma quale delle due interpretazioni aveva in mente il discepolo che Gesù amava?**

Il **v. 9** che, nell'intenzione dell'autore, vorrebbe verosimilmente offrire la spiegazione, è leggibile anch'esso in più modi, ma sostanzialmente riconducibili a due:

a) «E vide e **credette a Maddalena**»: quando vide infatti Pietro e il discepolo che Gesù amava non avevano **ancora** compreso la Scrittura (= l'Antico Testamento) che deve lui da morti risorgere; la compresero solo in seguito, comunque prima di scrivere il vangelo.

b) «E vide e **credette alla risurrezione**»: prima di vedere infatti non aveva **ancora** compreso la Scrittura; la compresero quando videro come erano disposti i lini sepolcrali.

* **Dobbiamo rinunciare a capire che cosa esattamente voleva dire il discepolo?**

Per fortuna possiamo ancora tentare di percorrere un'altra strada: quella del senso in cui Giovanni usa qui il verbo «credere» (in greco: pisteÚw-pistéuo).

Questo verbo nel vangelo di Giovanni viene usato 98 volte e in tutti gli altri passi ha il senso di **credere in qualcosa di soprannaturale**. Non è mai usato per esprimere fiducia in una persona

umana. Questo c'induce a concludere che, anche qui, il discepolo lo usi con lo stesso significato e quindi intenda dire "**credette alla risurrezione**".

Una prima conferma indiretta della nostra affermazione si ha dalla presenza del doppio "e": "e vide e credette" che rende contemporanee, nel passato, le due azioni di vedere e di credere, benché collegate come causa ed effetto.

Una seconda conferma si può avere anche dal v. 10: Tornarono a casa i discepoli. Se infatti avessero pensato all'asportazione del cadavere, un elementare istinto avrebbe suggerito di andarlo a cercare e non di tornare a casa.

È anche possibile che l'autore abbia voluto portare un suo contributo per smentire la "voce" dell'asportazione del cadavere, voce che ai suoi tempi girava presso "certi giudei" (cfr. brano seguente di Mt 28,15): se i discepoli avessero rubato il cadavere, i lini non avrebbero potuto trovarsi nel modo in cui egli li vide.

c) Una considerazione

Se la nostra interpretazione del "*credette*" è esatta, diventa allora importante capire **che cosa il discepolo «vide»**, dato che, proprio in forza di ciò che ha visto, ha creduto alla risurrezione.

Peccato che i vv. 6-7 non brillino per chiarezza.

Sono talmente poco chiari che, quasi sempre, i traduttori, più che tradurli, li interpretano, a volte anche facendo violenza al testo. E così i lini (quando non «le bende») giacciono «per terra» e il sudario giace «ripiegato in un angolo a parte»!?

Siamo perciò costretti a proporre *un'interpretazione*, ma lo facciamo cercando di rispettare il testo, ben lieti di cambiarla, qualora ci venga proposta un'interpretazione migliore, che comunque non faccia violenza al testo.

Abbiamo già messo in risalto che nel v. 6 la parola «afflosciati», in luogo di «giacenti», non è la traduzione, ma un'interpretazione. Essa tuttavia ci pare la migliore tra quelle proposte.

Per dare un senso al testo, partiamo da una considerazione tratta dal medesimo *cap. 20* del vangelo. Ai vv. 19 e 26, l'autore, testimone oculare, racconta che Gesù entra «a porte chiuse» nel locale ov'erano radunati i discepoli. È quanto dire che Gesù risorto può passare attraverso i corpi solidi (muri o porte, non fa gran differenza), cioè non è soggetto alla legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi.

Supponiamo che il corpo di Gesù nel sepolcro

a) sia stato avvolto in un lenzuolo (la sindone di cui parlano i sinottici) e gli sia stato messo come mentoniera il sudario del v. 7 (v. *disegno*).

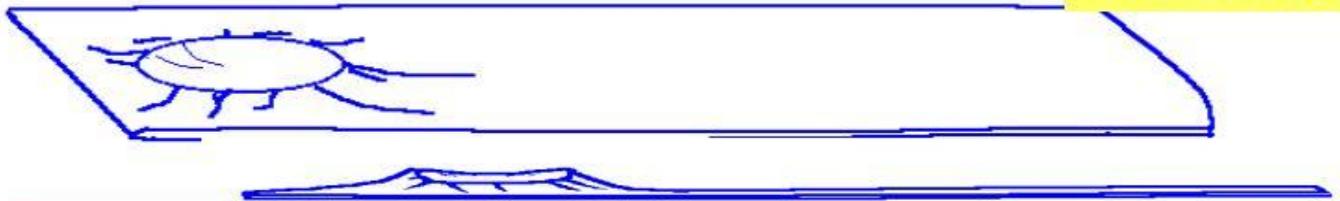


IPOTESI SULLA DISPOSIZIONE DEI LINI

GESÙ AVVOLTO NEI LINI:



“SMATERIALIZZAZIONE” DEL CADAVERE:



IL TESTO
“NOTA I LINI GIACENTI
E IL SUDARIO CHE ERA
SOPRA IL SUO CAPO
NON CON I LINI
GIACENTE
MA DIVERSAMENTE
SEPARATAMENTE
IN-ARROTOLATO
IN UN UNICO LUOGO

INTERPRETAZIONE DEL TESTO:

NOTA I LINI AFFLOSCIATI E IL SUDARIO CHE ERA SUL SUO CAPO NON AFFLOSCIATO COME I LINI, MA DIVERSAMENTE ARROTOLATO DENTRO AL SUO POSTO. E VIDE E CREDETE

b) sia «uscito» (= smaterializzato), passando attraverso il lenzuolo e il sudario.

Allora sarebbe avvenuto che i lini sepolcrali, non contenendo più il cadavere, si sarebbero "afflosciati"; il sudario invece, che era più rigido, non si sarebbe afflosciato come i lini, ma sarebbe rimasto arrotolato dentro il lenzuolo al suo posto, cioè al posto in cui logicamente avrebbe dovuto trovarsi e quindi ne sarebbe rimasta visibile all'esterno la presenza (v. *disegno*).

E questo è proprio quello che, secondo la nostra interpretazione, "il discepolo che Gesù amava" descrive: «Vede i lini **afflosciati** e il sudario che era sul suo capo non afflosciato come i lini, ma **diversamente**, arrotolato dentro, al suo posto (= dove dovevano essere)».

Quella vista lo indusse a credere alla risurrezione: se infatti qualcuno avesse voluto portar via il cadavere, non avrebbe potuto lasciare i lini in quel modo.

Il discepolo ricava dunque dalla disposizione dei lini la «prova» della risurrezione di Gesù e così crede alle Scritture (cfr. Gv 2,22: «quando dunque fu destato dai morti, si ricordarono i discepoli ..., e credettero alla Scrittura e al discorso che disse Gesù»).

Contro questa ipotesi si potrebbe obiettare:

se il cadavere di Gesù si è "volatilizzato", che bisogno c'era che il sepolcro fosse aperto (cfr. v. 1)?

R. Tenuto conto che il sepolcro dall'interno non è apribile (ciò è vero almeno per i sepolcri noti costruiti dai ricchi in Palestina nel I sec. d.C. e che dovrebbero essere simili al sepolcro di Gesù costruito per sé dal ricco Giuseppe di Arimatea e poi usato per Gesù), allora

- o si può pensare a «ladri» che dall'esterno lo abbiano aperto: è l'ipotesi che fa la Maddalena (cfr. v. 2), ma che Giovanni rifiuta sulla base di come ha visto collocati i lini;

- o si può pensare che sia stato aperto in modo miracoloso:

è la spiegazione che dà Matteo (28,2) parlando dell'angelo disceso dal cielo: il sepolcro fu aperto non perché Gesù potesse uscire, ma perché i discepoli potessero entrare a controllare che non c'era più il cadavere.

Quale ebreo infatti avrebbe osato riaprire il sepolcro? La legge ebraica infatti lo vieta (se non per collocarvi nuovi morti), perché i morti "contaminano", cioè rendono impuri i vivi che vi entrano. Ciò è indicato, per es. dalle due lapidi, qui raffigurate, trovate nei pressi di sepolcri.

E d'altra parte, senza questo controllo, sarebbe stato difficile per loro credere alla risurrezione di Gesù.



Secondo documento

2. Matteo 27-28: le guardie al sepolcro

a) Informazioni sul vangelo secondo Matteo

1. Papià, vescovo di Ieràpolis di Frigia (oggi Pamukkale in Turchia), che compose prima del 120 una *Spiegazione dei detti del Signore*, riferisce: «Matteo scrisse in dialetto ebraico i detti di Gesù; ciascuno li tradusse/interpretò come potè».

Ora l'attuale vangelo secondo *Matteo*

- non è in una lingua semita, ma in greco;
 - non contiene solo detti, ma anche fatti.
- Dunque *non è quello di cui parlava Papia.*

2. Oggi si è d'accordo nel dire che l'originario vangelo secondo *Matteo* fu scritto in una lingua semita molto presto (anni 45), e conteneva solo i "detti" di Gesù, ma fu poi necessario tradurlo in greco perché, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.), con l'abbandono delle lingue semite, era incomprensibile. Il "traduttore" però l'avrebbe arricchito col racconto dei "fatti" di Gesù, conosciuti attraverso gli altri vangeli e la tradizione orale. Comunemente si ritiene che questo lavoro di revisione, sia stato fatto verso gli anni 80-85.

b) Analisi del testo

È l'unico vangelo canonico che parla di guardie al sepolcro di Gesù. Se si legge "tra le righe" il racconto di *Matteo*, si ha l'impressione che egli voglia rispondere a obiezioni sulla realtà della risurrezione, che qualcuno poteva aver fatto.

Cap. 27

57. Sera avvenendo, venne un uomo ricco da Arimatea di nome Giuseppe, che anche egli si era fatto discepolo di Gesù.

**Siamo al venerdì pomeriggio della settimana di Pasqua, quando già stava per cominciare il sabato (Lc 23,54).*

58. Questi, andato da Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che fosse dato.
**Per la legge ebraica (Deut 21,22-23) un cadavere non doveva rimanere appeso (ad un "legno" o alla croce) di notte, tanto più se era sabato.*

** Obiezione possibile: Come mai Gesù ha avuto un sepolcro personale? Secondo l'uso romano infatti il cadavere di un giustiziato doveva essere messo nella fossa comune.*

La risposta di *Matteo*: *è intervenuta presso l'autorità romana una persona importante, un membro del Sinedrio (cfr. anche Mc 15,43-45; Lc 23,50-52; Gv 19,38) e Pilato concesse l'eccezione.*

59. E, preso il corpo, Giuseppe lo in-arrotolò in sindone (lenzuolo) pulita (nuova, bianca).
Dunque all'inizio una **sindone c'era. Ne parlano anche Marco (15,46) e Luca (23,53). Non è dimostrabile che sia quella di Torino, anche se ci sono buone probabilità a suo favore.*

60. e pose esso nel nuovo suo sepolcro che aveva scavato (*opp.* fatto scavare) nella roccia e, rotolata-davanti una pietra grande alla porta del sepolcro, andò via.

61. Era però là Maria la Maddalena e l'altra Maria sedute davanti al sepolcro.

** **Maria di Màgdala** è ben conosciuta nei vangeli. Che ci stanno a fare queste donne?*

Daremo una risposta a questa domanda commentando Mt 28,1.

62. Il (giorno) dopo, che è dopo la parasceve, si riunirono i sommi sacerdoti e i farisei da Pilato

** **parasceve** è parola greca che vuol dire "preparazione" del sabato: è il venerdì (pomeriggio).*

* **il giorno dopo** dunque è sabato (= giorno di assoluto riposo con inizio al tramonto del venerdì).

Strana questa riunione dei capi ebrei in casa del pagano Pilato proprio di sabato e durante la Pasqua. Nei giorni della festa più importante degli ebrei, essi non temono di contaminarsi a contatto con un pagano, sicuramente impuro.

63. dicendo: «Signore, ci ricordammo che quell'impostore disse ancora vivente: "Dopo tre giorni mi desto".

64. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, affinché andati i discepoli non rubino lui e dicano al popolo: "Fu destato dai morti" e sarà l'ultima impostura peggiore della prima».

Si noti:

*Come fa Matteo a conoscere il contenuto del colloquio dei capi ebrei con Pilato? Potrebbe averlo saputo da Giuseppe di Arimatea, che era membro del Sinedrio?

*Matteo ha voluto anticipare già qui l'accusa del trafugamento del cadavere di Gesù da parte dei discepoli, accusa che in seguito diventerà assai comune tra gli ebrei non cristiani. Essa è raccolta anche dal cristiano Giustino (v. pag. 34).

*Come mai gli astuti sommi sacerdoti si ricordano delle affermazioni di Gesù solo il sabato mattina?

Oggettivamente il momento più propizio ai cristiani per il trafugamento del cadavere di Gesù sarebbe stata la notte fra il venerdì e il sabato: il cadavere non aveva ancora cominciato a decomporsi ed inoltre, poiché il sepolcro era fuori di città e di sabato agli ebrei è vietato uscire da essa, i cristiani avrebbero corso meno pericoli di fare "brutti incontri" (si ricordi infatti che la legge romana e quella ebraica potevano punire con la morte il trafugamento di cadavere).

65. Disse loro Pilato: «Avete/Avete una custodia (= *corpo di guardia*); andate, vigilate come sapete».

* Il testo greco ha *æcete* - *écheté*, che è una voce del verbo "avere" e può essere:

- o imperativo presente = **abbiate**. In questo caso Pilato avrebbe concesso **guardie romane**.

- o indicativo presente = **avete**. Pilato avrebbe concesso di collocare al sepolcro di Gesù **guardie ebreo**.

D. Ma i romani permettevano agli ebrei, vinti, di avere un loro corpo di guardia?

R. Poiché il tempio di Gerusalemme, oltre che luogo di preghiera, era anche luogo di discussioni, di commercio, di incontri..., potevano a volte capitare risse... Ecco allora la necessità della presenza di guardie, per tenere l'ordine pubblico.

Sembra che, sottolineando questo particolare, Matteo voglia rispondere tra le righe ad un'obiezione che qualcuno poteva aver fatto: «Non potrebbe darsi che le donne la domenica mattina abbiano sbagliato sepolcro? Nella zona dove fu sepolto Gesù c'erano altri sepolcri. Le donne hanno trovato un sepolcro vuoto, ma poteva non essere quello di Gesù!».

La risposta di Matteo: «Impossibile! Le donne che hanno trovato il sepolcro vuoto la domenica sono le medesime che il venerdì sera hanno visto dove fu sepolto».

** È da notare il fatto che le prime tradizioni cristiane dicono che il sepolcro fu trovato vuoto da donne. Questa è certamente una garanzia che i fatti siano avvenuti così: se presso gli ebrei la testimonianza delle donne non era valida, come mai i vangeli sinottici la riferiscono? Giovanni, più tardi, forse per rispondere a questa possibile obiezione, sottolinea che andarono al sepolcro anche Pietro e «il discepolo che Gesù amava» (Gv 20,2-10; cfr. anche Lc 24,24).*

2. Ed ecco avvenne un terremoto grande: un messaggero infatti del Signore disceso dal cielo e avvicinatosi, rotolò via la pietra e si sedette sopra di essa.

** Il terremoto è uno dei fenomeni che comunemente accompagnano, nell'Antico Testamento, le manifestazioni del divino.*

Solo Matteo parla di questo terremoto.

Poiché il sepolcro dall'interno non è apribile (v. le immagini di pag. 72-73), Matteo, che rifiuta l'ipotesi del trafugamento del cadavere, afferma che ad aprire il sepolcro è stato un messaggero (angelo) del Signore, che scende dal cielo, cioè da Dio (miracolo).

Gli altri evangelisti canonici invece dicono che le donne trovano la pietra già rotolata, ma non dicono chi l'abbia fatta rotolare per aprire il sepolcro.

3. Era l'aspetto di lui come folgore e il vestito di lui bianco come neve.

4. Per la paura di lui furono sconvolti i custodi e divennero come morti.

** Espressioni correnti nella letteratura ebraica per le manifestazioni del soprannaturale.*

5. Ma rispondendo il messaggero disse alle donne: «Non temete voi; so infatti che Gesù il crocifisso cercate.

6. Non è qui. Fu destato infatti come disse; venite, vedete il luogo dove giaceva.

7. E presto, essendo andate, dite ai discepoli di lui che fu destato dai morti ed ecco preguida voi alla Galilea; là lo vedrete. Ecco, dissi a voi».

8. Ed allontanatesi presto dal sepolcro con paura e con gioia grande corsero ad annunciare la notizia ai discepoli di lui.

** Mc 16,8 dice esattamente il contrario: le donne hanno taciuto! Se però così fosse, come fa Marco a sapere ciò che è successo?*

9. Ed ecco Gesù venne incontro a loro dicendo: «Rallegratevi (salve)». Quelle allora avvicinate si strinsero i suoi piedi e si prostrarono davanti a lui.

10. Allora dice loro Gesù: «Non temete; andate, annunciate ai fratelli miei che vadano in Galilea e là mi vedranno».

** Incidentalmente si noti che alle donne lo stesso ordine viene ripetuto due volte in circostanze analoghe. Che si tratti di "sdoppiamento" di un'unica tradizione antica che raccontava un'apparizione non meglio precisata alle donne?*

Secondo Luca infatti (24,23-24) le donne al sepolcro videro solo messaggeri e non Gesù (cfr. anche Mc 16,5).

« Si noti ancora che, secondo questo testo di Matteo (e secondo il testo parallelo di Mc 16,7), le apparizioni di Gesù ai discepoli avrebbero dovuto verificarsi solo in Galilea, cioè nel nord della Palestina, contrariamente a quanto dicono Luca (cap. 24) e Giovanni (cap. 20), che mettono le apparizioni di Gesù solo in Gerusalemme o nelle immediate vicinanze (Emmaus).

È strano che la prima tradizione cristiana abbia confuso il luogo delle apparizioni di Gesù!

Per la precisione, il cap. 21 del vangelo secondo Giovanni mette un'apparizione di Gesù sul lago di Galilea, ma è un capitolo di un altro autore, aggiunto al vangelo dopo la morte di Giovanni e forse anche proprio per appianare questa "contraddizione".

A nostro avviso questa è certamente una delle più vistose contraddizioni dei testi evangelici e di difficile spiegazione, nonostante ingegnosi tentativi anche recenti.

11. Mentre esse se ne partivano, ecco alcuni della guardia, andati nella città, annunciarono ai sommi sacerdoti tutte le cose accadute.

** Da questo versetto sembra lecito concludere che le guardie fossero ebrei: presso ogni esercito infatti esiste il principio secondo cui i soldati rispondono al loro superiore gerarchico.*

12. E riunitisi (sottinteso i sommi sacerdoti) con gli anziani e avendo preso consiglio, sufficienti denari diedero ai soldati

** Come fa Matteo a sapere che i sacerdoti e gli anziani hanno corrotto le guardie? (v. oltre).*

13. dicendo: «Dite che i discepoli di lui venuti di notte lo rubarono noi addormentati.

** Che senso ha esibire testimoni addormentati? Possibile che questi astuti capi ebrei siano caduti in una simile ingenuità, «avendo preso consiglio»?*

Qui, secondo Mt, è evidente la malafede dei capi ebrei nell'esibire tali testimoni (cfr. Agostino, In psalmos, 63.7).

14. E se sarà udito questo dal governatore, noi (lo) persuaderemo e vi renderemo senza noie».

** Abbastanza strano questo riferimento a Pilato, se si tratta di guardie ebrei. Perché Pilato avrebbe dovuto interessarsi del comportamento di guardie che non dipendevano da lui? La*

punizione per violata consegna doveva competere alle autorità ebraiche. Allora le guardie sarebbero romane?

Questo ragionamento in sé è poco convincente, però nel contesto del brano può avere un suo peso.

15. Quelli presi (i) denari fecero come erano stati istruiti. E fu divulgato questo discorso presso giudei fino ad oggi.

* **Oggi** evidentemente è il tempo in cui l'autore scrive, cioè verso gli anni 80 - 85.

Così dal testo veniamo a sapere che, presso certi giudei (e non "i" giudei, come riportano varie traduzioni), gira un "discorso". Quale?

La risposta sembrerebbe chiara (anche se non del tutto):

al tempo in cui il "traduttore" greco del vangelo di Matteo scrive, certi giudei vanno dicendo che i cristiani prima hanno trafugato il cadavere di Gesù e poi hanno raccontato la risurrezione. Matteo, cristiano, non può condividere questa interpretazione dei fatti e perciò organizza il suo racconto in modo da mettere in risalto l'assurdità di questo "discorso" (v. oltre).

c) Alcune considerazioni

Il testo ora presentato sorprende chiunque conosca anche solo un po' gli usi ebraici.

Si colgono infatti molte stranezze:

- la riunione dei capi ebrei di sabato (cosa ancor più grave se quel sabato era Pasqua) e a casa del pagano Pilato (27,62);
- i capi ebrei si ricordano soltanto il sabato mattina che Gesù aveva detto che sarebbe risorto (27,63-64);
- l'incertezza sulle guardie: sono romane o ebrei? (27,65; 28,11-14);
- la violazione del riposo del sabato da parte dei sacerdoti: uscita di città e sigilli alla pietra;
- la corruzione delle guardie: come lo sa Matteo? (28,12);
- l'esibire testimoni addormentati (28,13).

Come spiegare queste stranezze?

Se non si vuole pensare ad un autore del tutto sprovvisto, che non sa bene che cosa scrive, a nostro avviso la chiave per interpretarle è data dal versetto 28,15:

«Fu divulgato questo discorso (*interpretemmo*: diceria) presso (certi) giudei fino ad oggi».

Ma se per l'autore del vangelo secondo *Matteo* questa è solo una "diceria", perché la riferisce? Vediamo:

1. È evidente che egli, cristiano, è convinto che la risurrezione di Gesù c'è stata: le apparizioni di Gesù risorto, che egli racconterà immediatamente dopo, lo provano.
2. Però egli sa che in ambienti giudaici del suo tempo si cerca di demolire la fede nella risurrezione di Gesù mediante l'accusa ai primi discepoli di aver rubato il suo cadavere e poi di aver predicato che Gesù era risorto.

La voce dell'asportazione del cadavere deve aver cominciato a girare solo dopo la redazione dei vangeli di Marco e Luca e degli Atti, cioè dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d. C.), quando ormai erano scomparsi i testimoni oculari e qualunque diceria poteva diffondersi in modo incontrollabile.

Si analizzi infatti il seguente schema:



DA QUANDO SI PARLA DI GUARDIE?

M
P
S

AUTORE	DATA	GUARDIE?	ASPORTAZIONE CADAVERE?
MARCO	50-60	NO	NO
LUCA	55-60	NO	NO
ATTI	61-63	NO	NO
70 - DISTRUZIONE DI GERUSALEMME			
MATTEO	75-85	SÌ	SÌ
GIOVANNI	90-100	NO	SÌ
PIETRO apocr.	140-160	SÌ	SÌ
GIUSTINO	155	NO	SÌ
TALMUD	III-V sec.	NO	SÌ

**DOPO LA CADUTA DI GERUSALEMME,
ESSENDO ORMAI SCOMPARI I TESTIMONI OCULARI,
POTEVA DIFFONDERSI QUALUNQUE "VOCE"**

Tutti coloro che scrissero prima della distruzione di Gerusalemme (e i cui scritti sono giunti a noi) non parlarono né di asportazione del cadavere, né di guardie.

Semplice dimenticanza degli autori?

Non crediamo!

Poiché si tratta di un fatto che, se fosse vero, distruggerebbe il Cristianesimo, qualunque cristiano che ne fosse venuto a conoscenza avrebbe cercato di bloccare questa voce.

È perciò più facilmente immaginabile che la voce non fosse ancora circolata.

N.B. Quantunque un argomento **ex silentio** dei documenti sia molto difficile da manovrare, tuttavia, in questo caso, c'è un particolare che ci permette di usarlo: il libro degli Atti, che riferisce i processi intentati dagli ebrei contro i primi cristiani, non accenna ad accuse di furto di cadavere, che, secondo la legge romana, erano sufficienti, se provate, a metterli a morte. Le fonti ebraiche (es. i Talmùd) non accennano neanche a processi subiti dai cristiani.

Se fin dall'inizio fosse stata mossa ai cristiani una tale accusa, non si vede perché i sommi sacerdoti non se ne sarebbero serviti nei processi contro gli apostoli, accontentandosi invece di accuse molto più evanescenti quali: "parlano contro il tempio o contro la legge di Mosè", non sufficienti per l'autorità romana a condannare a morte i cristiani (cfr. At 6,11-14; 18,13-15; 22,22-30; 23,29-30; 24,6; 25,7-8.15-19.26-27).

3. Poiché l'accusa di asportazione del cadavere avrebbe distrutto alla radice il Cristianesimo, che si fonda sulla risurrezione di Gesù (cfr. *1 Cor 15,14.17.19*), *l'autore* deve bloccarla.

* *Cerchiamo allora di ricostruire il suo ragionamento:*

- «Voi, ebrei, accusate noi cristiani di aver trafugato il cadavere di Gesù. *Ma con quali prove?*» (senza prove infatti non è lecito accusare).

Qualche ebreo potrebbe aver tentato una prova:

"C'erano delle guardie al sepolcro".

- L'evangelista raccoglie questa affermazione della presenza di guardie e si comporta come si comporterebbe qualunque buon avvocato: accetta la testimonianza degli avversari ebrei, ma fa vedere loro che, se essa prova qualcosa, prova a favore della risurrezione di Gesù e non a favore dell'asportazione del cadavere.

Come?

a) ***Comincia ad insinuare il sospetto che le guardie non ci fossero***, puntualizzando che

- non era chiaro se le guardie fossero romane o ebre:

- * se infatti le guardie fossero state romane, non si capisce perché siano andate a far rapporto dell'accaduto ai sommi sacerdoti (da che mondo è mondo, i militari rispondono all'autorità da cui dipendono);

- * se invece fossero state ebre, non si capisce per quale motivo i sommi sacerdoti si dovessero assumere il compito di proteggerle dalle "ire" di Pilato (che cosa poteva importare a Pilato che le guardie ebre fossero inefficienti?).

- non era chiaro in che momento le guardie fossero state messe.

- * Non il venerdì sera, perché i cristiani erano presenti al sepolcro e non le videro. Infatti la domenica mattina, le donne che si recarono al sepolcro, si domandarono chi avrebbe rimosso per loro la pietra che ne chiudeva l'apertura (Mc 16,1-4), ma non si preoccuparono minimamente del fatto che l'accesso al sepolcro potesse essere loro impedito dalle guardie;

* Non la domenica mattina, perché le donne che giunsero al sepolcro in quel momento non trovarono alcun elemento che facesse loro pensare alla sua custodia da parte di guardie.

* Dunque le guardie furono messe di sabato!

* Ma questo contrasta apertamente con le leggi ebraiche. Infatti il sabato è sacro ed è dedicato al riposo assoluto. Matteo invece manda i sommi sacerdoti a casa del pagano Pilato nel sabato di Pasqua (contaminazione grave!), li fa uscire di città (reato!) e sigillare la pietra (altro reato!).

b) Prende poi in considerazione l'ipotesi che le guardie al sepolcro ci fossero e fa vedere che il fatto non è credibile.

* Le guardie avevano il preciso compito di custodire il sepolcro. Se perciò qualcuno fosse venuto nottetempo a tentare di trafugare il cadavere di Gesù, esse avrebbero dovuto opporsi. Ne sarebbe nata quanto meno una colluttazione, nella quale i cristiani avrebbero avuto la meglio, perché il cadavere di Gesù non fu più trovato.

* Ma la cosa si sarebbe saputa a Gerusalemme e i cristiani avrebbero subito un processo per violazione (o tentata violazione) di sepolcro. Ma di questo processo non si ha notizia.

* E poi, con quale faccia i cristiani avrebbero potuto predicare la risurrezione a Gerusalemme (cfr. At 2,24-36; 3,15; 4,10; 5,31), dove c'erano guardie ferite o anche morte? Sarebbero stati smentiti troppo facilmente!

* Ma se le guardie c'erano e colluttazione non ci fu, allora i casi possibili diventano due soli:

- o le guardie non si accorsero di nulla perché erano addormentate.

Ma allora la loro testimonianza non prova niente (commentava già sant'Agostino: "Se dormivano, che cosa videro? E se non videro, che cosa testimoniano?").

- o avvenne un fatto straordinario, davanti al quale le guardie erano impotenti: l'apertura "miracolosa" della tomba che permetterà di dedurre la risurrezione di Gesù!

Paradossalmente allora, per Matteo, quelle stesse guardie che gli ebrei volevano presentare come testimoni del trafugamento di cadavere, sarebbero invece gli unici testimoni a favore della risurrezione!

c) Spiega infine la ragione per cui le improbabili guardie mentirono.

* Ammesso che le guardie a custodia del sepolcro ci siano state davvero e abbiano riferito ai sommi sacerdoti del trafugamento del cadavere da parte dei cristiani, per Matteo è chiaro che mentirono. Ma perché lo fecero?

* La risposta di Matteo: i sommi sacerdoti, anziché punire le guardie per violata consegna (aver dormito invece di vigilare), le corrupero per ottenerne una falsa testimonianza.

I sommi sacerdoti, infatti, erano gli unici ad avere interesse che la notizia della risurrezione di Gesù non si divulgasse. Essi infatti, pensando di agire in nome di Dio, avevano fatto in modo che

Gesù fosse messo a morte perché bestemmiatore. Se però Dio l'avesse fatto risorgere, avrebbe sconfessato con ciò stesso il loro operato. Essi quindi ne avrebbero scapitato nella stima del popolo.

Per evitare questo essi, avrebbero corrotto le guardie!

* Le incongruenze notate ci fanno propendere a dire che le guardie al sepolcro *non c'erano*.

Possono averle inventate certi giudei avversari dei cristiani dopo la distruzione di Gerusalemme (quando ormai qualunque diceria non poteva più né essere provata né essere smentita) e *Matteo* risponde facendo vedere che questa "storia" delle guardie non tiene.

C'è da chiedersi come mai, dopo il 70, abbia potuto sorgere la "diceria" della presenza di guardie a custodia del sepolcro.

Pensiamo possa trattarsi di un'amplificazione di un fatto reale: alle porte della città stazionavano in permanenza delle guardie e, siccome il sepolcro di Gesù non era molto lontano da una di tali porte (v. la cartina), può darsi che qualcuno abbia citato come testimoni del furto del cadavere di Gesù le guardie che erano alla porta; poi la voce, diffondendosi, avrebbe "trasportato" le guardie dalla porta della città al sepolcro.

OBIEZIONI

* Qualcuno potrebbe obiettare a Matteo: «Tu accusi i sacerdoti di aver corrotto le guardie. Ma con quali prove?».

E Matteo ha tutta l'aria di essere pronto a rispondere: «Le stesse che loro portano per accusare noi di aver trafugato il cadavere di Gesù, cioè nessuna che tenga!».

* Qualcun altro, dotato di buona fantasia, potrebbe anche avanzare un'altra ipotesi: che le guardie ci fossero e che siano state corrotte da cristiani (o da cristiane), onde permettere loro di trafugare il cadavere.

La storia si fa sui documenti e nessuno accredita questa ipotesi. Anzi, la domenica mattina le donne e due discepoli vanno al sepolcro ignari di tutto.

d) Un dato sicuro: il sepolcro era vuoto!

Da questa polemica tra ebrei e cristiani emerge un dato sicuro: ai tempi in cui *Matteo* scrive il sepolcro di Gesù da tutti è ritenuto vuoto (ma con i lini dentro). Infatti alcuni ebrei lo spiegano dicendo che il cadavere è stato trafugato, mentre i cristiani lo spiegano mediante la risurrezione.

È buona norma di critica storica ritenere che, se due avversari sono d'accordo su un fatto importante, il fatto sia successo. Non sarebbe stata credibile infatti la predicazione della risurrezione, se nel sepolcro ci fosse stato il cadavere di Gesù. D'altra parte sarebbe difficilmente pensabile che a Gerusalemme si sia creduto alla risurrezione, senza essere andati a controllare il sepolcro.

Questa certezza ricade su di noi oggi: **come spiegare questo sepolcro sicuramente vuoto?**

I documenti ci presentano due sole possibilità:

- o il trafugamento del cadavere
- o la risurrezione.

Da quale parte schierarci?

3. Le divergenze dei testi canonici

I due testi analizzati sono molto diversi tra loro:

- il primo (la disposizione dei lini sepolcrali) è stato scritto da un testimone oculare;
- il secondo (le guardie al sepolcro) è probabilmente un racconto fittizio, in polemica contro Giudei non cristiani per bloccare la diceria del furto di cadavere.

Ciò che li accomuna è la fede nella risurrezione.

A nostro avviso, essi sono due documenti "estremi" ai fini di trattare la storicità della risurrezione e per questo li abbiamo proposti alla lettura.

Invitiamo ora a leggere, in appendice, gli altri racconti, cercando di scoprire in essi le convergenze, ma anche le divergenze e contraddizioni.

Da questo lavoro è possibile concludere: **le tradizioni concordano sui fatti fondamentali** e sono invece in disaccordo o in contraddizione tra loro su particolari anche di una certa importanza, *come si può vedere dallo schema della pagina seguente.*

4. La risurrezione nel vangelo di Pietro

I. Introduzione al vangelo di Pietro (apocr.)

1. La scoperta del manoscritto

Nell'inverno 1886-87, ad Akhmín (Panópolis), nell'Alto Egitto, nella tomba di un monaco, fu trovata una pergamena dell'VIII-IX sec. scritta in greco. Sebbene fosse priva di titolo, nessun critico ebbe dubbi nell'identificare in essa il vangelo di Pietro.

2. La data di composizione dell'opera

Poiché l'opera è citata già prima del 190, non si può datare dopo. Comunemente si propone, ma senza prove evidenti, la data del 150. Qualcuno propone addirittura l'anno 90-100 (P. Gardner-Smith e James).

3. Luogo d'origine

Come luogo d'origine dell'opera pare si debba indicare un ambiente gnostico-doceta della Siria. A questo fa convergere sia la testimonianza di Serapione che ne ebbe copia dai doceti che se ne servivano, sia il cap. 21 della Didascalia siriana, per alcune convergenze che ha con il vangelo di Pietro.

4. Rapporti con i vangeli canonici

Che il vangelo secondo Pietro dipenda per molte informazioni dai vangeli canonici, soprattutto da Matteo, è evidente, riconosciuto da tutti gli specialisti.

L'autore però si preoccupa di armonizzare fra di loro i racconti dei vangeli canonici cercando di eliminare od appianare le principali divergenze riscontrate in essi. Inoltre aggiunge particolari che non si sa da quale tradizione derivino. Certo lo stile ed il contenuto sono diversi rispetto ai vangeli canonici. Si tratta di un miscuglio di storia, leggenda e teologia.

II. Testo e commento

Diamo una nostra traduzione letterale del testo greco e la commentiamo.

3. Si trovava poi là Giuseppe, l'amico di Pilato e del Signore, e vedendo che stavano per crocifiggerlo, andò da Pilato e chiese il corpo del Signore per (la) sepoltura.

* **Là è la casa di Erode**, dove, secondo il documento, il sovrano ratifica la sentenza di Pilato (v. 1-2).

* **Giuseppe** è Giuseppe d'Arimatea, figura ben nota nei vangeli canonici.

* **Signore** è un titolo divino ormai dato a Gesù.

4. Pilato avendo mandato (qualcuno) da Erode, chiese il corpo di lui.

* È strano che Pilato, la massima autorità della Palestina, si rivolga ad Erode. Forse atto di deferenza o forse conseguenza del fatto che Erode e Pilato sono diventati amici? (cfr. Lc 23,12).

5. Ed Erode disse: «Amico (*lett.* fratello) Pilato, se anche nessuno lo avesse chiesto, noi lo avremmo seppellito, poiché già sorge il sabato. Sta scritto infatti nella legge che il sole non tramonti su di un ucciso».

* L'informazione sul sabato viene da Lc 23,54. Il testo citato è Deut 21,23. Poiché Erode era idumeo, ma regnava sugli ebrei, sapeva di non essere ben visto da loro. Per farsi accettare, si mostrava osservantissimo della legge di Mosè.

[...]

21. Estrassero allora i chiodi dalle mani del Signore e lo posero a terra. Si scosse tutta la terra e vi fu un timore grande.

22. Allora risplendette il sole e ci si accorse che era l'ora nona.

23. Furono contenti i giudei e diedero a Giuseppe il corpo di lui affinché lo seppellisse, dal momento che aveva visto tutte le cose buone che egli aveva fatto.

24. Avendo preso dunque il Signore, (lo) lavò e (lo) avvolse in un lenzuolo (sindone) e lo portò nel proprio sepolcro chiamato orto di Giuseppe.

* I vangeli canonici non dicono che Giuseppe abbia **lavato** il corpo di Gesù, dato il poco tempo a disposizione prima che iniziasse il sabato (per gli ebrei iniziava al tramonto - cfr. Lc 23,54).

Se fosse vera l'informazione del lavaggio, la sindone di Torino sarebbe certamente falsa.

* Il nome del proprietario dell'orto rispetta il criterio secondo cui, col passare del tempo, i particolari di una narrazione tendono a precisarsi e a crescere.

25. Gli Ebrei, gli anziani e i sacerdoti compresero allora il grande male fatto a se stessi e cominciarono a lamentarsi battendosi il petto, e a dire: "Guai ai nostri peccati! Il giudizio e la fine di Gerusalemme sono ormai vicini".

26. Io ed i miei amici eravamo nella tristezza e, con l'animo ferito, ci nascondevamo: eravamo, infatti, ricercati da loro come malfattori e come coloro che volevano incendiare il tempio.

27. A motivo di tutte queste cose, digiunavamo e sedevamo lamentandoci e piangendo notte e giorno, fino al sabato.

28. Essendosi riuniti poi tra loro gli scribi e i farisei e gli anziani, avendo sentito che tutto il popolo mormorava e si percuoteva il petto dicendo che «se alla sua morte sono avvenuti questi grandissimi segni, vedete quanto è giusto»,

29. ebbero paura gli anziani e andarono da Pilato pregandolo e dicendo:

30. «Dacci dei soldati, affinché custodiamo il suo sepolcro per tre giorni, perché i discepoli suoi, venendo, non lo rubino e il popolo non pensi che è risorto dai morti, e non ci facciano del male».

* Il testo qui prende da Matteo (27,62-64). Però Mt pone la scena di sabato. Qui invece avviene di venerdì. L'autore elimina così la stranezza di far riunire i capi ebrei in casa di Pilato di sabato ed inoltre evita l'obiezione secondo cui i cristiani avrebbero potuto rubare il cadavere di Gesù nella notte fra venerdì e sabato, quando, sempre secondo Mt, le guardie non c'erano ancora. Secondo il racconto dell'autore il furto del cadavere non è possibile, perché i cristiani hanno sempre agito sotto il controllo dei romani e degli ebrei.

31. Pilato allora diede loro il centurione Petronio con dei soldati per custodire il sepolcro. E con loro andarono gli anziani e gli scribi alla tomba.

* Mentre in Mt 27-28 non è chiaro se le guardie siano romane o ebrei, qui viene precisato che le guardie sono romane e si precisa anche il nome del loro capo: Petronio, nome evidentemente latino.

32. E avendo rotolato una grande pietra, con il centurione e i soldati tutti insieme quanti erano là, la misero sull'ingresso della tomba

33. e misero (*lett.* spalmarono) sette sigilli e avendo piantato colà una tenda facevano la guardia.

* Rispetto ai vangeli canonici che fanno chiudere il sepolcro dai discepoli, qui a rotolare la pietra sono gli anziani, gli ebrei e le guardie. Così l'autore confuta indirettamente l'obiezione secondo cui i cristiani potrebbero aver messo il cadavere di Gesù non nella tomba, ma da qualche altra parte onde poter dire che era risorto.

Per rendere più evidente l'impossibilità del furto del cadavere, l'autore fa sigillare bene la tomba e mette anche gli anziani a far la guardia (cfr. v. 38), addirittura con una tenda. Si vede ancora una volta che, con il passare del tempo, i particolari tendono a moltiplicarsi e si precisano meglio le risposte a possibili obiezioni.

34. Sorgendo poi la mattina del sabato andò la folla da Gerusalemme e dai dintorni per vedere la tomba sigillata.

Tutti controllano (e di sabato, quando per la tradizione ebraica era vietato uscire dalla città!) che la tomba è sigillata. Così diverrà inconsistente l'accusa fatta ai cristiani di aver rubato il cadavere (cfr. v. 30 e Mt 27,64).

35. La notte nella quale sorge (il giorno) del Signore, mentre i soldati facevano la guardia a turni di due, un grande rumore si fece nel cielo,

36. e videro i cieli aperti e due uomini che discendevano di là con molto splendore e si avvicinavano al sepolcro.

* Curioso il riferimento al «giorno del Signore» per dire «domenica» (cfr. anche v. 50). Presso gli ebrei si diceva: «il primo (giorno) della settimana», come riportano i vangeli canonici. Evidentemente al tempo in cui l'autore scriveva, si era già diffusa tra i cristiani l'usanza di chiamarlo «giorno del Signore», da cui il latino «dies dominica» e l'italiano «domenica». La stessa espressione è usata in Apoc 1,10.

* L'autore si è accorto che, a riguardo dei messaggeri (angeli) che le donne trovano alla tomba, nei vangeli canonici ci sono divergenze:

- . per Marco: un giovinetto (16,5)
- . per Luca: due uomini (24,4)
- . per Matteo: un angelo (messaggero del cielo) (28,2)
- . per Giovanni: due messaggeri (20,12).

Ed allora egli cerca di armonizzare i racconti. Qui accetta la versione di Luca, precisando però che sono angeli (parziale dipendenza anche da Giovanni).

37. E quella pietra che era stata spinta contro l'ingresso, rotolatasi da sola, si ritirò da una parte, e il sepolcro si aprì e i due giovinetti entrarono.

Particolari strabilianti per dare maggiore evidenza al miracolo della risurrezione.

* I «due uomini» del v. 36 sono diventati «due giovinetti» e così l'autore tiene conto anche dei dati di Giovanni.

38. Vedendo dunque, quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani - erano là infatti anche loro a fare la guardia -

39. e, mentre essi raccontavano le cose che avevano visto, di nuovo vedono tre uomini che escono dal sepolcro, e i due che sostengono l'uno e una croce che li seguiva,

* Questi particolari non si trovano nei vangeli canonici.

* Viene descritto chiaramente il miracolo della risurrezione.

* Curioso anche il particolare della croce che segue il risorto. Forse si tratta di un modo letterario per esprimere l'idea teologica che non si può separare la risurrezione di Gesù dalla sua croce (cfr. icone orientali).

40. e la testa dei due che arrivava fino al cielo, quella invece di colui che era portato da loro superava i cieli;

* È un modo letterario per esprimere che i due sono angeli, mentre Gesù è superiore a loro, è Dio. I cieli infatti erano considerati in antico come una lastra oltre cui c'era Dio e su cui camminava.

41. e sentirono una voce dai cieli che diceva: «Hai annunciato ai morti (*lett.* dormienti)?»

42. E una voce si udì dalla croce che «sì».

* La voce dai cieli si trova nella letteratura rabbinica contemporanea ed è la voce di Dio.

* C'è un'antica tradizione cristiana, raccolta anche dalla prima Lettera di Pietro (3,19), secondo la quale nel periodo in cui il corpo di Gesù giaceva nel sepolcro, la sua anima sarebbe andata a predicare alle anime che erano già scese nello Sheòl (il luogo dei morti) per convertirle ed aprire loro il Paradiso. Questa idea è espressa anche nel Credo: «Discese agli inferi» e dal modo usato dai pittori orientali per dipingere la risurrezione: Gesù dal cielo salva Adamo ed Eva (v. le icone di pag. 73). L'opera di Cristo raggiunge tutti gli uomini, anche quelli vissuti prima di lui: è il salvatore di tutti, perché è preesistente a tutti.

* La croce che parla! Secondo la teologia dell'autore è la croce che salva.

43. Discussero dunque quelli tra di loro per andarsene e far sapere queste cose a Pilato;

* In Matteo la notizia è un po' diversa: «E se sarà udito questo dal governatore (Pilato), noi lo persuaderemo e vi renderemo senza noie» (28,2).

44. e mentre ancora essi stavano decidendo, apparvero di nuovo i cieli aperti, ed un uomo che scendeva ed entrava nella tomba.

* Con questo «uomo» che scende, il nostro autore ha tenuto conto anche del testo di Matteo (28,29), che parla di un messaggero che scende dal ~~ce~~^{cielo}.

45. Avendo visto queste cose, quelli che erano insieme al centurione di notte corsero da Pilato, avendo lasciato il sepolcro che custodivano, e raccontarono tutte le cose che videro, essendo molto agitati e dicendo: «Veramente era figlio di Dio».

* Secondo Matteo (28,11) le guardie raccontano tutto ai sommi sacerdoti. Qui invece lo raccontano a Pilato e tirano le stesse conclusioni del centurione che stava sotto la croce di Gesù: «Veramente quest'uomo era il figlio di Dio», come riferisce Marco (15,39).

46. Rispondendo Pilato disse: «Io sono innocente del sangue del Figlio di Dio, vedetevela voi».

* Pilato è sempre coerente con se stesso: se ne «lava le mani» una seconda volta. È curioso però che anche lui faccia la sua professione di fede, riconoscendo che Gesù è Figlio di Dio.

47. Quindi, avvicinatisi, tutti lo pregavano e lo supplicavano di ordinare al centurione ed ai soldati di non dire a nessuno le cose che avevano visto.

48. «Ci conviene infatti, dissero, essere responsabili di un grandissimo peccato di fronte al Dio e non cadere nelle mani del popolo dei giudei ed essere lapidati».

* L'autore così rende evidente la malafede dei capi ebrei. Nessun vangelo canonico afferma questo.

49. Ordinò dunque Pilato al centurione ed ai soldati di non dire niente.

* Ecco allora perché, secondo questo autore, gli evangelisti canonici non riferiscono questi fatti: non li conoscevano, perché i soldati ubbidirono a Pilato!

50. Il mattino (del giorno) del Signore, Maria la Maddalena, discepola del Signore - (che) temendo, a causa dei giudei, poiché ardevano dall'ira, non aveva fatto sul sepolcro del Signore ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti - ,

51. avendo preso con lei le amiche, andò al sepolcro dove era stato deposto.

* Ancora un riferimento alla domenica come giorno del Signore (cfr. v. 35).

* Tutti i vangeli canonici parlano dell'andata al sepolcro di la domenica mattina. Ma c'è divergenza sul nome delle donne che l'accompagnano:

. per Marco: Maria quella di Giacomo e Salome (16,1);

. per Luca: Giovanna e Maria quella di Giacomo e le altre (24,10). Quindi almeno altre 4 donne;

. per Matteo: l'altra Maria (28,1);

. per Giovanni: Maddalena è sola (20,1) però in 20,2 c'è il plurale «non sappiamo», che fa pensare che le donne fossero più di una.

L'autore se la cava brillantemente parlando di «le amiche».

* Nei vangeli canonici c'era divergenza su che cosa erano andate a fare le donne al sepolcro. L'autore non precisa: "ciò che erano solite fare le donne sui loro cari morti".

52. E temevano che le vedessero i giudei e dicevano: «Se anche in quel giorno in cui è stato crocifisso non abbiamo potuto piangere e batterci il petto, almeno ora faremo queste cose sul suo sepolcro.

53. Ma chi ci rotolerà la pietra posta contro l'entrata del sepolcro, affinché entrate ci sediamo vicino a lui e facciamo le cose dovute?

54. - la pietra infatti era grande - E temiamo che qualcuno ci veda. E se non possiamo, almeno mettiamo sull'ingresso le cose che abbiamo portato in suo ricordo e piangeremo e ci batteremo il petto finché andremo a casa nostra».

* Strano questo timore delle donne! Non era vietato andare a visitare un sepolcro e d'altronde i vangeli canonici mettono delle donne al momento della sepoltura di Gesù.

* Il riferimento alla pietra sepolcrale chiamata «grande» sembra venire da Mc (16,4).

55. E, arrivate, trovarono il sepolcro aperto; e, avvicinate, si chinaron dentro e vedono lì un giovinetto seduto in mezzo al sepolcro, bello e rivestito di una veste splendente, che disse loro:

* L'affermazione del sepolcro trovato già aperto, ma senza dire chi l'abbia aperto, è comune ai vangeli canonici, eccetto Matteo, il quale fa aprire il sepolcro da un messaggero disceso dal cielo (28,2). Poiché dall'interno un sepolcro ebraico antico (almeno quelli che conosciamo) non era apribile, si potrebbe pensare ai ladri del cadavere. Il nostro autore invece aveva già spiegato (v. 37) che la tomba si era aperta da sola quando erano scesi dal cielo i due uomini.

* Il giovinetto, dovrebbe essere quello di cui parla Marco (16,5). Dal vestito si capisce che è un angelo.

56. «Perché siete venute? Chi cercate? Forse quel crocifisso? È risorto e se ne è andato; se poi non credete, chinatevi e vedete il luogo dove giaceva: non c'è; è risorto infatti e se ne è andato là da dove era stato mandato».

- Questa frase è assai simile a quella di Marco (16,6) e di Matteo (28,6).

57. Allora le donne spaventate fuggirono.

58. Era l'ultimo giorno degli azzimi. Molti se ne andavano via e ritornavano alle proprie case: la festa era finita.

59. Ma noi, i dodici apostoli del Signore, piangevamo e ci rattristavamo; ognuno, pieno di tristezza per quanto era avvenuto, se ne andò a casa.

60. Io invece, Simon Pietro, e mio fratello Andrea, prendemmo le nostre reti, ci recammo al mare. Con noi c'era Levi, figlio di Alfeo, che il Signore...

Come si vede dal confronto coi vangeli canonici, il vangelo di Pietro si presenta come un miscuglio di storia, fantasia e teologia con lo scopo

- a) di completare e precisare i vangeli canonici mediante il racconto di particolari che servono a giustificare le tesi teologiche di qualche gruppo "eretico": es. Gesù non ha un corpo, è uno spirito; importanza fisica della croce;
- b) di eliminare le divergenze e le contraddizioni contenute nei vangeli canonici;
- c) di esaltare il miracoloso;
- d) di provare la malafede degli ebrei che negano la risurrezione.